

## LA ZIA DI VALPREDÀ SCACCIA I CRONISTI

Sulla scorta delle notizie arrivate da Roma relative all'incriminazione dei familiari dell'anarchico Pietro Valpreda, imputato numero uno per la strage di Milano, abbiamo avvicinato alcuni degli interessati che abitano a Milano: la zia dell'ex ballerino, Rachele Torri, la nonna Olimpia Torri Lovati, e l'infermiera che per prima con le sue dichiarazioni avrebbe fatto crollare la linea difensiva della famiglia Valpreda, Giuseppina Vigato.

Rachele Torri alle 13 era nella sua abitazione di via Vincenzo Orsini 9-5. Quando abbiamo suonato il campanello d'ingresso, ha appena socchiuso l'uscio: «Che volete?».

«Vorremmo sapere qualche cosa sulla notizia della sua incriminazione».

«Non so niente, io, non so niente. Se volete sapere qualche cosa andate a parlare con i miei avvocati». E così dicendo ha chiuso la porta.

«Se vuole aspettiamo che finisca di mangiare...».

«Non so niente, ve l'ho detto, andate via».

Ma qualche cosa Rachele Torri doveva sapere, perchè non si è affatto stupita. Non ha dimostrato, insomma, alcuna sorpresa.

Durante gli interrogatori, l'ex ballerino aveva detto: «C'è un'altra persona oltre ai miei parenti che potrebbe confermare le mie parole. E' un'infermiera che veniva in casa per fare le punture al nonno. E' una donna così e così, e aveva un ombrello».

La polizia ha cercato questa donna e l'ha trovata. Si chiama Giuseppina Vigato in Orti ed abita in via Tommei 4.

«Mi hanno chiamata a Roma e mi hanno interrogata — ha raccontato oggi pomeriggio a un nostro cronista — e mi hanno chiesto se era vero che io avevo visto il Valpreda il giorno 13 sdraiato sul divano del soggiorno nella casa della signora Olimpia Torri. E io ho risposto che non potevo averlo visto, anche se c'era, perchè io quel giorno in quell'appartamento non ci sono andata».

«Ma è sicura signora?».

«Sicurissima».

Dopo la zia e l'infermiera, abbiamo bussato alla porta della nonna, in viale Molise 47. La donna era sola in casa. Il marito è stato ricoverato ieri in ospedale. La donna piangeva perchè era in

pensiero per lui. Le abbiamo detto se sapeva qualche cosa dell'incriminazione. E' caduta dalle nuvole.

«Non so niente — ha detto — nessuno mi ha detto niente. Pietro era a casa mia. So di dire la verità, non mi sbaglio, credetemi».

«Ma l'infermiera ha smentito, ha detto che lei in casa sua non c'è stata...».

«Impossibile, probabilmente si è confusa. Avrà confuso il giorno, non so. Io quello che avevo da dire l'ho detto al magistrato. Poi facciamo quello che vogliono. Non so che cosa dire».